



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



**Intervista a Enrico Letta**

# «Il Paese è contro il premier, solo il Palazzo lo salva»

**La proposta** «Il Pd deve di convocare una sessione di lavoro straordinaria per due mesi per ricostruire l'Italia insieme alle forze sociali, sindacati e imprese»

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**L**a maggioranza non si illuda: anche se sono sopravvissuti al voto su Milanese e se respingeranno la sfiducia al ministro Romano la settimana prossima, il cuore del problema resta intatto: l'Italia è vicina al collasso economico, a un passo dal burrone. E la lotta tra premier e ministro dell'Economia è l'ennesima botta alla credibilità del nostro Paese». Enrico Letta, vicesegretario Pd, chiama i democratici a «una sessione di lavoro straordinaria per due mesi, per ricostruire il Paese insieme alle forze sociali, sindacati e imprese».

**Il Pd da tempo dialoga con le parti sociali. Qual è la novità?**

«Le ricette che anche noi abbiamo proposto negli ultimi due anni non bastano più. Spagna e Irlanda stanno recuperando terreno, ormai l'Italia è in serie C con Grecia e Portogallo. Serve un piano choc che affronti alcuni tabù: patrimonio pubblico e privato, pensioni, istituzioni, riforma fiscale. Non possiamo permetterci di essere conservatori. Dobbiamo costruire una nostra via d'uscita insieme alle parti sociali».

**Non sarà facile.**

«Oggi, rispetto a un anno fa, quando il Pd tenne le sue assemblee tematiche, la consapevolezza che non bastano più le aspirine è molto diffusa. Patrimoni e pensioni sono due parole che fino a 4 mesi non erano nemmeno citabili, né in convegni di imprenditori né in quelli sindacali».

**Chiederete uno sforzo ai sindacati anche sul mercato del lavoro?**

«Tutti devono fare sforzi, non sono ammissibili veti da parte di nessuno. Mi pare però che i sindacati abbiano fatto grandi passi avanti. Penso allo spirito dell'accordo del 28 giugno, mi

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



**Sacrifici di tutti**

**Non bastano più le aspirine. Patrimoni e pensioni sono due parole che fino a quattro mesi non erano nemmeno citabili**

sembra quello giusto...».

**Vi siete convinti che il governo non cadrà in Parlamento?**

«L'unica possibilità di far cadere il governo è l'emergenza economica che obblighi Berlusconi a lasciare il campo al Ciampi del 2011. Questo non vuol dire che molleremo la presa in Parlamento. Ma il cuore del problema è la crisi: ormai il Paese rischia di abituarsi a ogni asticella superata. Qualche settimana fa sembrava impossibile che lo spread coi titoli tede-

schi arrivasse a 400. Ormai siamo stabilmente a 400 e tutto questo avrà un costo pesantissimo oggi e tra dieci anni».

**Eppure il Cavaliere resiste...**

«Berlusconi si sta trasformando nell'Andreotti del tirare a campare della fine della prima Repubblica: era entrato in politica alleandosi col popolo e con le imprese contro il Palazzo. Questa è stata la sua forza, mentre oggi è salvato dal Palazzo e ha contro il popolo e le imprese. Il dato davvero nuovo è che il mondo dell'economia reale si è completamente rivoltato: non era mai accaduto che le imprese fossero così netto nel chiedere le dimissioni di un governo».

**Di fronte a un governo traballante, il Pd non sembra pronto al voto: mancano la coalizione, il programma, il leader...**

«Sulla base dei contenuti che ho citato dobbiamo discutere con Sel, Idv e Terzo polo. Il progetto Italia lo costruiremo con chi sarà più d'accordo sui contenuti. Sapendo che il governo di responsabilità nazionale resta l'ipotesi prioritaria».

**Perché prioritaria?**

«Lo spread non scende, e prima o poi il governo dovrà passare la mano. Noi lavoriamo su entrambe le ipotesi, ma le elezioni non sono nella nostra disponibilità, visto che non abbiamo la maggioranza in Parlamento».

**Le primarie non potrebbero essere un'occasione per mostrare che il centrosinistra è in campo?**

«Dobbiamo seguire il percorso che ho indicato, le primarie restano sullo sfondo».

**Crede che il tentativo di Maroni di traghettare la Lega oltre il berlusconismo sia fallito?**

«Il voto su Milanese e quello che ci sarà su Romano dimostrano che il rapporto tra Bossi e Berlusconi è anormale. Non c'è più alcun vantaggio politico per la Lega, che sta pagando duramente. Si dicono tante cose su questo rapporto, comincio a crederci anch'io. Maroni e altri leghisti lo stanno subendo, senza essere in grado di reagire. Il voto su Romano è l'ultima chance che hanno per conservare un minimo di credibilità. Noi dobbiamo essere durissimi nel denunciare questo atteggiamento della Lega».

**Lei è sempre stato alfiere del dialogo con l'Udc. Eppure Casini sembra guardare a un nuovo centrodestra deberlusconizzato...**

«I fatti di questi giorni confermano che un centrodestra senza Berlusconi non esiste. I tentativi di smarcamento appaiono patetici, lui fa il bello e cattivo e tempo e ormai si è liberato persino del nemico Tremonti...».

lancio dello Stato» pur in presenza di tagli dolorosi ma necessari che però non devono impedire di dare «a tutti i talenti l'occasione di esprimersi. Sempre più giovani devono ricevere una formazione che regga il confronto internazionale».

**I CERVELLI IN FUGA**

Una scuola migliore, quindi, e la possibilità di occupazione effettiva e qualificata una volta conclusi gli studi. Ancora una volta Napolitano, nel giorno in cui da Ginevra giunge-

**Investimenti**

**Alla scuola serve una quota adeguata di fondi**

**Chi se ne va**

**Troppi nostri laureati sono costretti ad andarsene**

vano straordinarie novità, non ha dimenticato di rimarcare «il dato davvero preoccupante dei troppi nostri bravi laureati che per necessità lasciano ogni anno il nostro Paese, non trovando lavoro qui e che, nonostante recenti provvidenze di legge, difficilmente poi rientrano».